IL PARNASO CONFUSO

AZIONE TEATRALE

RAPPRESENTATA IN MUSICA NELL' INTERNO

DELLA IMPERIALE REGIA CORTE

IN OCCASIONE

DELLE FELICISSIME NOZZE

DELLE SACRE REALI MAESTA'

DI

GIUSEPPE II.

D' AUSTRIA

E DI

MARIA GIOSEFFA

DI BAVIERA

RE, E REGINA DE' ROMANI;

IN VIENNA ED IN FIRENZE. 1765.

Per Andrea Bonducci. *Con Lic. de' Superiori.*

La Scena rappresenta il sacro Bosco, che adombra le falde del monte Parnaso. Il verde de' folti Lauri, che lo compongono, è ravvivato dai vivaci colori de' frapposti fioriti cespugli, che vagamente lo distinguono. Si vede indietro alla destra una parte del monte suddetto col Pegaseo sulla cima, sotto al cui piede scaturisce l'onda d' Ippocrene, che cadendo variamente dall' alto si raccoglie sul piano: e dalle aperture, che lascia dove è men densa la selva, si scuoprono dalla sinistra in lontano le amene campagne della Focide.

La Poesia è del Sig. Ab. Pietro Metastasio.

La Musica è del Sig. Cav. Cristoforo Gluck.

PERSONAGGI.

APOLLO.

MELPOMENE.

EUTERPE.

ERATO.

IL PARNASO CONFUSO.

Innanzi sovra sassi ricoperti d' edera, e di musco, irregolarmente situati seggono le tre Muse MELPOMENE, EUTERPE, ed ERATO: ed alcune delle loro compagne in distanza: tutte in oziose attitudini. Appesa ad un alloro pende la cetra da un lato: giace la tibia dall' altro sulle ineguaglianze d' un sasso.

Continua, ancor che aperta la scena, il dolce e lento finale della sinfonia adattato alla tranquilla situazione delle Muse: ma dopo pochi momenti cambiando questo improvisamente e di tempo, e di tuono, previene, e seconda l' allegro, e frettoloso arrivo di

APOLLO.

DEstatevi, sorgete: all' opra all' opra
Belle Vergini amiche. Oggi è delitto
Il silenzio in Parnaso.

Euter. Perchè?

Erat. Che avvenne?

Melp. Onde sì lieto in volto (1)
Chiaro Nume di Delo?

Apol. Ha secondati il Cielo

 I vo-

(1) *S' avanza.*

I voti della Terra: Annoda Amore
ALL' AUGUSTO GIUSEPPE
LA PIU' LUCIDA STELLA
DELLA BAVARA REGGIA.

Melp. Oh Nodo sospirato!

Eutcr.) *a 2.* Oh Evento fortunato! (1)
Erat.)

Apol. E' vostro il peso
Di celebrar festive
Imeneo sì felice.

Melp. Ah sì, Germane,
Gareggiamo all' impresa. A sì grand' uopo
Sudor non si risparmi.

Eutcr. Pronta è la cetra mia.

Erat. Chi potrebbe tacer?

Melp. Fidati Apollo,
Fidati a noi. Tu vedi
Di qual sincero impaziente zelo
Tutto acceso è il Parnaso. A noi palesa
Sol qual giorno è prescritto
Al rito nuzial.

Apol. La nuova Aurora.

Melp. Oimè! (2)

Eutcr. Come? (3)

Erat. Che dici? (4)

Melp. E parti oggetto
Di sì brevi momenti? E come i pregi
Della felice eletta Coppia, e come
Le speranze, il desío, la gioja, i voti,
Di tanto Mondo, in tanta
Angustia rammentar? Dal gran Soggetto
Già

(1) *S' alzano.* (2) *sorpresa.* (3) *come sopra.* (4) *sorpresa.*

Già quest' alma è sorpresa;
E ardir non ha per cominciar l' impresa;

In un mar, che non ha sponde,
Senza remi, e senza vele,
Come andrò coi venti, e l' onde
Sconsigliata a contrastar?
Se del mare al solo aspetto
Il mio cuor già trema in petto;
Che sarebbe in mezzo al mar?

Euter. A gran ragione, o Condottier del giorno,
Melpomene paventa.
Erat. Al sol pensiero
Anch' io sento gelarmi; io che non soglio
Facilmente tremar.
Apol. Per l' Alme grandi
Eh son gli ardui cimenti
Stimoli, e non ritegni. Ardir. Tu quella
Melpomene non sei, che sulle scene
Dell' erudita Atene
Agitasti a tua voglia il cuore umano?
Tu del Cantor Tebano
Non animasti, Euterpe,
La lira ardita: onde maggior non ebbe
La nobil gara Achea
Premio al sudor della Palestra Elea?
Erato, e tu potresti
Obliar, che sapesti all' amoroso
Canuto Anacreonte
Sulla rugosa fronte
Richiamar la fuggita

Ridente gioventù? Voi tante avete
Prove del poter vostro, e voi temete?
Mel. No: biondo Nume, il tuo parlar m' inspira
Già insolito coraggio.
Euter. Al gran cimento
Prepararsi convien.
Erat. Si le mie cure
Alle vostre, o germane, unisco anch' io.
Apol. Pari al sudor gloria ne avrete: addio. (1)
Melp. Dove?
Euter. Ah ferma!
Erat. E ci lasci?
Melp. Ah se ne privi
Dell' assistenza tua...
Apol. Ma di voi sole,
Belle Dive, il sapete,
Condottier non son io. Pur l' altre io deggio
Germane anche animar. Convien che i socchi
A ricalzar ritorni
La giocosa Talìa: Danze festive
Che ormai l' agile attenda
Terpsicore a formar. Voi più di sprone
Uopo già non avete. Al grande Oggetto
Basta l' ardor, che già vi scalda il petto.

In fronte a voi risplende
Per la sublime impresa
Già tutta l' alma accesa
Di brama, e di piacer.
Nè con gli ardori miei
Più accendervi io potrei,

Di

(1) *In atto di partire.*

Di quel che già vi accende
La gloria, ed il dover. (1)

Euter. Non perdiamo, o germane,
I preziosi istanti.
Erat. All' opra. Il nostro
Valor s' esperimenti.
Euter. Il tuo pensiero,
Melpomene, proponi.
Melp. Ah questa, Euterpe,
E' la più dura impresa! E qual poss' io
Sceglier materia a' carmi miei, che serbi
Del tragico Coturno
La maestà, non la mestizia? In grandi
Tumultuosi affetti
Che il cor trasporti, e nol funesti? Al pianto,
Che l' agitato spettator costringa
Del piacer con l' eccesso,
Non del dolor? Fiero è l' impegno. E' d'uopo,
Che ristretta in me stessa io tutte aduni
Le mie virtù. Mentre a temprar le corde
Della negletta cetra
Voi germane attendete; andar vogl' io
Colà di quella folta
Selva fra l' ombre a meditar raccolta. (2)
Erat. Su: tronchiam le dimore;
La cetra io prendo. E teco a gara... (3)
Euter. Ah ferma: (4)
Non usurpar l' armi d' Euterpe. E' dato
Col suon di queste corde

 Solo

(1) *Parte*. (2) *Parte*. (3) *S' incammina a prender la cetra appesa ad un alloro dal canto d' Euterpe*. (4) *Trattenendola*.

Solo a me l' adornar d' inni ſublimi
La gloria degli Eroi. Per te ſarebbe
Inutile iſtromento.

Erat. Inutile! Io ſon pronta
A moſtrarti con l' opra,
Qual trarne io ſappia a mio piacer ſoave
Amoroſa armonia.

Euter. Tu?

Erat. Si. Per poco
L' uſo a me ne concedi;
E vedrai ſe tal volta
So valermene anch' io.

Euter. Prendila. (1)

Erat. Aſcolta. (2)

Di queſta cetra in ſeno
Pien di dolcezza, e pieno
D' amabili deliri
Vieni, e t' aſcondi, Amor.
E tal di queſta or ſia
La tenera armonia,
Che immerſo ognun ſoſpiri
Nel tuo felice ardor.

Euter. Erato, lo confeſſo,
Le mie ſperanze hai vinto. Io non credei, (3)
Che poteſſe a tal ſegno
La cetra innamorar.

Erat. Com' io la cetra (4)

Trat-

(1) *Le porge la cetra.* (2) *La prende, ſeggono, ed Erato canta accompagnandoſi.* (3) *S' alza.* (4) *S' alza, e rende la cetra ad Euterpe.*

Trattare osai; tu di canoro fiato
Dovresti, o bella Euterpe,
Or la tibia animar.

Euter. La tibia!

Erat. Io quella
Non t'offro già, che d'oricalco ornata,
Emula della tromba, empie sonora
Del tragico Teatro
Tutto il vasto recinto: offro al tuo labbro (1)
Questa semplice, e breve,
Con cui l'alme rapisce or lieta, or mesta
L'amorosa Elegia.

Euter. Come? di quella
Col molle suon vuoi, ch'io sostenga i miei
Caldi d'estro Febeo lirici accenti?

Erat. Questo appunto è l'impegno.

Euter. Il vuoi? Si tenti. (2)

Melp. Erato, Euterpe, udite.

Erat. Ah taci! I nostri
Studj deh non turbar.

Melp. Solo un' istante
Soffritemi, o germane:
Di consiglio ho bisogno.

Euter. E ben?

Erat. Che vuoi?

Melp. Già diversi al mio canto
Soggetti immaginai: nè ardisco sola

Ri-

(1) *Prende la tibia, che giace sopra un sasso dal suo lato, e l'offre ad Euterpe.* (2) *Euterpe depone la cetra, prende la tibia, e seggono entrambe. Incomincia Euterpe il ritornello dell'aria; ma dopo poche battute è interrotta da Melpomene, che s'avanza con foglio, e stile in mano.*

Riſolvermi alla ſcelta:
Determinate i dubbj miei.
Euter. Ti ſpiega. (1)
Erat. Parla. (2)
Melp. Cantar vorrei
Di Teti e di Peléo
Le nozze illuſtri. E incominciar penſai...
Erat. Oh queſte no: già le cantaſti aſſai.
Melp. E' ver. D'Ercole, e d'Ebe
Qual vi ſembra il ſoggetto?
Erat. Sterile.
Melp. E quel di Pſiche?
Euter. Fantaſtico.
Melp. Ma dunque
Non ne approvate alcun?
Erat. No.
Euter. Più ſereni,
Più lieti oggetti immaginar convienſi.
Melp. Ah pur troppo il conoſco! Altro ſi penſi. (3)
Erat. Su: l' interrotto canto
Ripiglia Euterpe: il tuo valor ſi ſcopra.
Eut. Siedi dunque, e m'aſcolta. Eccomi all'opra. (4)

Fin là, dove l'Aurora
Le ſponde al Gange indora,
Di due grand' Alme e belle
I Nomi io porterò.

Non

(1) (2) *Si alzano.* (3) *Si ritira di nuovo indietro.* (4) *Segגone, ed Euterpe canta l'aria ſeguente, ſuonandone i ritornelli.*

Non di caduchi fiori,
Non d' infecondi allori,
Ma fcintillar di ftelle
Le chiome io lor farò. (1)

Erat. Tratti la cetra, o tratti
Il cavo boffo, è fempre
Maeftra la tua man.
Euter. Già che alla prova
E' il merto noftro ugual, dovremmo infieme
Teffer d' inni feftivi a' Regj Spofi,
Erato, un nobil ferto.
Erat. E' ver. Ma quale
Sarà l' idea, che in un fol nodo unifca
I tuoi co' miei penfieri?
Euter. Odi. (2) Poffiamo
Imaginar, che nella denfa immerfe
Caligine de' Fati
Noi fcorriam radunando a' dì futuri
Di felici fperanze ampio teforo:
E che...
Erat. Ma in tal lavoro
Troppo faran ftranieri
I molli, i lufinghieri
Miei concenti d' amor. Meglio farebbe
Della Dea di Citera
Fingerci nella Reggia: e quindi all' Iftro
Condurre in lieta fchiera i dolci affetti,
Gli innocenti diletti,
Gli fcherzi, i vezzi, il rifo...

Euter.

(1) *S' alza, rende la tibia ad Erato, che parimente fi alza, e la prende.* (2) *Riprende la fua cetra.*

Euter. E parti questa
A' miei voli sublimi
Adattata materia?
Erat. Altro, se vuoi,
Pensa a propor.
Euter. Ma troppo
Ne stringe Erato il tempo.
Erat. E' il dì lontano:
L'auree porte dell' Alba ancor son chiuse.
Ap. All'Istro, all'Istro. Ah non si tardi o Muse.(1)
Melp. Dove! (2)
Apol. All' Istro.
Euter. Chi? (3)
Apol. Voi.
Erat. Perchè? (4)
Apol. Nol dissi?
Per gli Augusti Imenei.
Melp. Questi non denno,
Che al nuovo dì compirsi. (5)
Apol. Eseguiti già son.
Melp.)
Euter.) *a* 3. Che! (6)
Erat.)
Apol. Sì. L'eccelsa
Mente regolatrice
Il sospirato istante
Dell' evento felice
Benefica affrettò. Corriam;
Melp. Fin' ora (7)

Nul-

(1) *Con molta fretta*. (2) *Con ammirazione, e lentezza*; (3) *Come Melpomene*. (4) *Come sopra*. (5) *Lenta come sopra*. (6) *Tutte con sorpresa, e vivacità*. (7) *Confusa*.

Nulla io rinvenni.
Erat. Io non ſon pronta. (1)
Euter. Appena (2)
A penſar cominciai.
Apol. Ma pur conviene
Sull' Iſtro comparir.
Melp. Muto il Parnaſo
Preſentarſi in tal dì!
Erat. Che mai direbbe
Di noi tutta la Terra?
Euter. Il Ciel di noi
Che non direbbe mai?
Melp. No, Apollo, a tanto (3)
Roſſore io non reſiſto.
Erat. Io qui per ſempre (4)
La mia tibia depongo.
Euter. Io la mia cetra (5)
Quì per ſempre abbandono.
Melp. Io mi naſcondo
Agli Uomini, agli Dei,
E rinunzio per ſempre a' fogli miei. (6)

Sacre piante, amico rio,
A voi do l'eſtremo addio:
E confuſa in altre ſponde
A celarmi io volgo il piè.

Mute

(1) *Confuſa.* (2) *Come ſopra.* (3) *Con affanno, e riſoluzione.* (4) *Come ſopra gettando la tibia.* (5) *Come ſopra gettando la cetra.* (6) *Lacera i ſuoi fogli: e canta affannoſa la ſeguente aria.*

Mute ognor saran le scene:
Nè mai più le ciglia altrui
Verseran fra dolci pene
Belle lagrime per me. (1)

Apol. Melpomene, ah t' arresta!
Tu fin ora innocente, or con codesto
Tuo disperato affanno
Cominci a farti rea. Non è tua colpa,
Nostra colpa non è, se tanto il merto
Della Coppia Immortal si lascia indietro
Le forze del Parnaso. E' ben delitto
Indegno di perdono
Il diffidar di lor bontà. Venite,
Tronchiam gl' indugi.
Melp. E poi
Chi parlerà per noi?
Euter. D' aprir le labbra
Capace io non sarò.
Erat. D' alzar le ciglia
Io non avrò l' ardir.
Apol. Meste e confuse
Il mostrarvi così saran le scuse.

Vi scuseranno assai
I moti del sembiante,
Il favellar tremante,
Il timido rossor.
Che più facondo è molto
D' ogni facondo labbro
Quando sincero in volto
Tutto si mostra il cor.

(1) *In atto di partire*.

Melp. Verrem, lucido Dio: ma un breve istante
Almen concedi a noi, del cuor sorpreso
I palpiti a calmar.
Apol. No: perdereste
La più forte difesa. Andiam. (1) Già tutti
Ne prevengon gli Dei. Già Citerea
Con le Grazie e gli Amori
Verso l' Istro s' affretta. Innanzi ad essa
Già sollecita Astrea colà conduce
La Concordia, la Fede,
La Pietà, l' Innocenza, e l' altre insieme
Sue più belle seguaci: Il Ciel raccolto
E' quasi già tutto sull' Istro, e quasi
Son deserte le sfere. Ah vogliam noi
Gli ultimi rimaner?
Melp. Dunque, germane,
Andar conviene.
Euter. Ah quando
Il trascurato merto
D' un giorno tal racquisteremo!
Erat. Ah quale
Altra avrem mai per onorar noi stesse
Occasion sì bella!
Melp. L' avrem, l' avrem. Sì luminosa e vasta
Materia al nostro canto
Daran gli Sposi, e chi verrà da loro;
Che per Essi il Parnaso
Reso di se maggiore
Di questo dì correggerà l' errore.

Melp. Nel mirar solo i sembianti
Degli Amanti fortunati:

Apol.

(1) *Tutte con premura.*

Apol. Nel veder gli Arcieri alati;
Che fra lor scherzando vanno:
a 2. In contento il nostro affanno,
In piacer si cangerà.
Tutti. Di lor ciglia un lampo, un raggio;
Lo smarrito suo coraggio
Al Parnaso renderà.